



PLEASE NO MORE WAR

**Imagine** there's no countries

It isn't hard to do

Nothing to kill or die for

And no religion, too

Imagine all the people

Livin' life in peace

You

You may say I'm a dreamer

But I'm not the only one

I hope someday you'll join us

And the world will be as one

Imagine no possessions

I wonder if you can

No need for greed or hunger

A brotherhood of man

Imagine all the people

Sharing all the world



## In questo numero

- Dall'Etiopia
- Lavori di Pubblica Utilità
- Il 2022 e l'ombra degli sfratti a Sesto
- Avvoltoi tra noi
- I Gruppi Barnaba in Ascolto
- La grande fame in Afghanistan
- Maria Laura racconta - Andar per musei
- Disuguaglianze - Rapporto Oxfam
- Tutela dell'ambiente nella Costituzione Italiana
- Le Cascine di Milano
- Personaggi: Gino Strada Sebastian Vettel
- Marie Curie
- Murales omaggio a Gino Strada
- Rapporto annuale CaritasSal
- Emergenza Ucraina
- Ringraziamenti
- Fondo Don Agostino

*Cari Amici,*

*con l'estate alle porte e il pensiero rivolto alle vacanze, una tra le buone intenzioni potrebbe essere quello di riprendere "quel libro" che abbiamo lasciato sul comodino ripromettendoci di leggerlo appena possibile. Forse il momento è arrivato : un bel libro ci farà compagnia nelle ore di relax.*

*E' l'augurio che facciamo a tutti voi anche per rimuovere temporaneamente le ansie di un periodo tanto difficile .*

*Dopo la pandemia i cui effetti purtroppo ancora si fanno sentire, una guerra tanto vicina quanto inaspettata ha provocato momenti di grande sofferenza e preoccupazione.*

*In questo contesto la nostra Associazione, come tante altre, si è trovata ad affrontare le conseguenze anche indirette di un conflitto e lo abbiamo fatto senza giudizi né pregiudizi, soltanto pensando alla solidarietà.*

*Un breve articolo all'interno del Magazine racconterà questi mesi nei quali i nostri*

*volontari si sono impegnati giorno dopo giorno con raccolte di beni o accoglienza di persone provenienti dall'Ucraina.*

*Vi auguriamo buona estate e buona lettura.*

La Redazione



# Dall'Etiopia

*Il Missionario Salesiano Don Filippo Perin ci aggiorna sulla situazione attuale nella missione :*

Il mese di Gennaio nelle missioni è dedicato a Don Bosco.

Lo festeggiano ricordando sempre il messaggio del Santo :

*In ogni ragazzo anche il più disgraziato vi è un punto accessibile al bene. Compito di ogni educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare.*

Aggiornando la situazione legata alla guerra ha avuto qualche settimana fa una svolta positiva quando le forze del Tigray si sono ritirate dalle regioni che avevano invaso all'interno del Tigray stesso e il governo ha aperto dei passaggi perché possano passare gli aiuti umanitari, liberando molti prigionieri politici detenuti.

Si spera pertanto che la pace possa finalmente ritornare in questa area.

In Gennaio il Paese è entrato nel periodo più caldo dell'anno, di giorno si toccano i 40° ma di notte dopo le 2 arriva un venticello fresco, qualche ora di sollievo.

Nella stagione secca la situazione delle famiglie è sempre più difficile soprattutto per il cibo. Mamme che hanno tanti figli e sono sole si ritrovano con tanti problemi, le richieste sono tante, non solo per il cibo, ma per i farmaci e per le cure.

Ci sono difficoltà anche per andare negli ospedali, non hanno soldi per pagare l'ambulanza e spesso rinunciano. Ci sono poi i bisogni della casa per le riparazioni delle capanne che necessitano di manutenzione. In qualche capanna si dorme su un materasso ma la maggior parte utilizza solo una stuoia, nessuno ha un cuscino, per armadio un filo tirato da una parte all'altra e poche stoviglie posate su un tavolino.

Pertanto grande festa in occasione di battesimi o cerimonia per la prima comunione.

Si offre il pranzo con pesce, ma poi biscotti, caramelle per tutti e alla fine anche un caffè!.

Per l'acqua ci sono buone prospettive per un villaggio vicino alla missione di Pilual, dove si sta predisponendo un pozzo di acqua potabile. Grandissimo regalo per tutti gli abitanti.

Don Filippo ci saluta con una preghiera. Alla prossima ...



## LAVORI DI PUBBLICA UTILITA'

**Definizione :** Il lavoro di pubblica utilità consiste nella prestazione di una attività non retribuita a favore della collettività, da svolgere presso lo Stato o presso Enti o Organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato.

Da oltre 10 anni la nostra Associazione ha stipulato una Convenzione con il Tribunale di Monza per accogliere persone imputate di reati minori per eseguire lavori di pubblica utilità o Messa alla prova.

Solitamente si tratta di reati legati al codice stradale per infrazioni o incidenti che non abbiamo avuto conseguenze gravi per persone o cose.

Il programma prevede una attività della durata definita dal Giudice nella sentenza che fissa una pena pecuniaria o detentiva. Al termine del programma una relazione da parte dell'Ente in cui si è svolta l'attività, se risultata positiva, comporta la totale cancellazione del reato che, in tal modo, risulta estinto e non ha ripercussioni sugli eventuali futuri program-

mi della persona imputata, spesso giovane.

Una opportunità offerta dal Mini-

sterio della Giustizia per alleggerire l'iter burocratico dei Tribunali e dare una risposta meno penalizzante ad alcune infrazioni ritenute meno gravi.

Presso la nostra Associazione sono state accolte fino ad oggi 70 persone, qualcuna di esse con situazioni delicate da risolvere. Tutti però hanno superato con grande impegno la "prova" con comune soddisfazione ed hanno riconosciuto di aver scoperto un mondo, quello del volontariato, fino a quel momento sconosciuto. Essendo per lo più giovani ci auguriamo di aver seminato per un futuro che possa presagire la continuità del nostro impegno di volontariato.

Laura



## Il 2022 e l'ombra degli sfratti a Sesto

È da tempo che diverse organizzazioni sindacali stanno denunciando e richiamando l'attenzione rispetto al rischio che, col nuovo anno appena iniziato, un numero preoccupante di nuclei familiari di Sesto san Giovanni possano essere privati della abitazione. Le conseguenze sono facili da immaginare: l'assenza di una residenza finisce per privare di alcuni diritti essenziali e le sistemazioni di emergenza spesso comportano la divisione della famiglia. Una situazione in gran parte motivata da condizioni di fragilità croniche, che con la pandemia di Covid-19 si sono acuite.

Interpellati da alcune sigle sindacali ed in particolare dalla lettera aperta ricevuta dalle famiglie sotto sfratto dello scorso 29 dicembre 2021, con questo scritto intendiamo rivolgerci loro e alla cittadinanza tutta.

Come si può intuire, in questo numero complessivo di famiglie ci sono condizioni molto diverse, tra cui alcune segnate da difficoltà economiche e dalla presenza di componenti portatori di malattie gravi o minori in tenera età. Condizioni che le leggi tutelano in modo particolare investendo l'amministrazione comunale dell'onere di provvedere adeguatamente a queste persone.

Il fenomeno degli sfratti, di per sé critico, è diventato drammatico per una non adeguata attenzione al problema e per precise scelte amministrative fatte nel passato su cui non vogliamo entrare. A prescindere delle scelte passate è però ora il tempo, per tutti, della ricerca di soluzioni rapide in grado di garantire dignità e sicurezza a tutti, specie ai meno tutelati.

Di fronte a questa situazione la comunità cristiana si interroga su quali possano essere possibili iniziative per affrontare il problema, non potendosi esimere dal tradurre il principio della dignità di ogni essere umano nella ricerca di condizioni di vita decenti per tutti. Certo, da cristiani non possiamo restare indifferenti di fronte a questo problema, in particolare alle situazioni più critiche, alcune delle quali note alle Caritas parrocchiali, trattandosi di persone e famiglie in situazione di povertà sotto vari profili.

Da sempre le comunità cristiane hanno presidiato – per quanto possibile – il disagio abitativo attraverso la messa a disposizione di appartamenti e strutture comunitarie, nonché offrendo sostegno economico a diverse famiglie in difficoltà nei pagamenti degli affitti e delle utenze.

È però nostra convinzione che siano gli amministratori del bene comune a doversi far carico in modo prioritario di coloro che non hanno le risorse sufficienti ad uscire dalla condizione di difficoltà in cui si trovano, a prescindere dalla nazionalità e dal paese d'origine. Certo, in collaborazione con tutti i soggetti sociali - ad esempio le realtà sindacali che rappresentano le istanze delle famiglie sfrattate e i servizi caritativi delle nostre parrocchie - e le persone di buona volontà, ciascuno secondo le proprie possibilità e competenze, attraverso percorsi condivisi di lettura dei bisogni e progettazione degli interventi.

Non ci sfugge la complessità dei problemi e la limitatezza delle risorse disponibili, in particolare sul problema casa che si può definire cronico e che ha assunto dimensioni preoccupanti. Per

questo ci sentiamo di auspicare la massima collaborazione tra i diversi uffici comunali deputati a occuparsi delle persone fragili e vulnerabili (servizi sociali, l'agenzia Casa del Comune ecc.) e tra il Comune e le altre istituzioni (Regione, Prefettura, Aler e altri enti specifici deputati alla questione abitativa), affinché si coordinino per accompagnare le famiglie in disagio abitativo, applicando non solo nella forma, ma anche nella sostanza tutte le norme vigenti. Non ignoriamo infatti quanto il Comune sta ponendo in essere, specie a seguito della mobilitazione di partiti ed associazioni e alla convocazione di Sindaco ed Unione Inquilini da parte del Prefetto di Milano ed auspichiamo che le iniziative adottate dall'amministrazione negli ultimi giorni dell'anno segnino un cambio di approccio che possa portare ad ulteriori iniziative a sostegno delle famiglie più fragili. Le soluzioni da trovare sono a più livelli. Quella più a breve termine - che non ci pare fuori luogo definire emergenziale - è volta ad evitare che intere famiglie si trovino private di un bene essenziale come la casa, finendo per costituire una vera e propria "bomba sociale".

In seconda battuta, sarà necessario sviluppare una capacità di programmazione e pianificazione condivisa, perché il problema casa sia affrontato in termini più strutturali, con una visione che tenga conto dei grandi progetti relativi alle ex aree Falck e al mix-sociale che auspicabilmente possa caratterizzarli.

Certamente, in tutto ciò l'Amministrazione Comunale non può abdicare al ruolo di regolatore delle scelte urbanistiche e del mercato della casa, così come è chiamato ad incentivare la messa a disposizione di alloggi privati vuoti a prezzi accessibili, anche alle famiglie meno abbienti. L'alleanza tra istituzioni, fondazioni e istituti di credito potrebbe aiutare ad individuare forme di garanzia per i proprietari, al fine di assicurare la casa alle famiglie povere, senza privare i locatari dei propri diritti, soprattutto quando si tratta di altre famiglie e non di grandi operatori immobiliari.

Infine, riteniamo di dover fare appello ai cittadini proprietari di alloggi vuoti nel chiedersi se possano in qualche modo metterli a disposizione di altre famiglie che faticano a trovare casa.

Il tempo eccezionale che stiamo vivendo domanda anche generosità e prossimità eccezionali.

Da parte nostra assicuriamo la vicinanza e la solidarietà alle famiglie colpite dal disagio abitativo e auguriamo che il nuovo anno porti ad un cambio di paradigma sulla questione abitativa, come è avvenuto su altri temi importanti della vita collettiva.

**Don Roberto Davanzo**

**Decano di Sesto San Giovanni**

*Questo documento esce a firma del Decano di Sesto San Giovanni con il supporto della Commissione socio-politica del Decanato, sentito il Consiglio Pastorale Decanale stesso e i sacerdoti e le religiose che operano nella nostra città, le cui osservazioni sono state – per quanto possibile – recepite nella stesura finale.*

# AVVOLTOI TRA NOI

*Indebitati per pagare le bollette. Denuncia di Caritas Ambrosiana*

Luciano Gualzetti direttore di Caritas Ambrosiana sollecita la riforma della legge antiusura.

Il rischio, afferma, è di consegnare le famiglie in difficoltà al credito illegale.

Gli operatori dei Centri di Ascolto denunciano che a causa del lockdown ci sono persone che nei mesi scorsi hanno dovuto richiedere un prestito in denaro a "presunti" amici per far fronte a quei pagamenti che non potevano rimandare, come le bollette del gas o della luce.

La situazione sta peggiorando con l'aumento dei costi energetici che si scaricheranno sulle spalle dei più deboli nonostante l'intervento del Governo per calmierare i prezzi.

Il rischio pertanto diventa altissimo che queste famiglie sempre più indebitate finiscano nelle braccia degli usurai.

Una ragione in più per adeguare la legge antiusura che in questo momento risulta assolutamente inadeguata rispetto al nuovo contesto sociale determinato dalla pandemia.

Attualmente sono in discussione in Senato due emendamenti che rispecchiano in larga misura le

proposte del direttore di Caritas Ambrosiana Luciano Gualzetti presidente della Consulta nazionale S.Giovanni Paolo II.

La riforma attuale interviene su due fronti : il fondo della solidarietà per le vittime dell'usura e il fondo per la prevenzione dell'usura . In entrambi i casi si chiede di potenziarli e di estenderne anche l'utilizzo. Per il fondo della Solidarietà sarebbe necessario potenziarlo ampliando la platea dei soggetti beneficiari inserendo anche le famiglie e le persone che non esercitano una attività economica e per il fondo di Prevenzione che siano previste procedure più snelle per accedere al beneficio.

A causa del disagio economico provocato dalla pandemia questa legge non è più procrastinabile se si vuole dare una risposta a quei sei milioni di famiglie che oggi sono a rischio di esclusione sociale per sovra-indebitamento.

Le stesse Fondazioni antiusura che 25 anni fa vollero fortemente questa legge adesso sollecitano il Governo a decidere ed approvare in tempi rapidi queste modifiche.

*Laura*

## I GRUPPI BARNABA IN ASCOLTO

Di cosa si tratta? Cosa sono i Gruppi Barnaba nella diocesi? E' un cammino, ancora da compiere in gran parte, che coinvolge sacerdoti, laici, credenti, appassionati di umanità per costruire gradualmente organismi (Assemblee) che siano in grado di leggere e relazionarsi con il territorio secondo i dettami del Vangelo per far conoscere situazioni e realtà della Comunità per indirizzarla verso un lavoro e scelte pastorali adatte a quel territorio"

Questa la proposta dell'Arcivescovo Monsignor Mario Delpini che ha sollecitato ogni Decanato della Diocesi a formare il Gruppo Barnaba in vista della costituzione dell'Assemblea sinodale decanale, ossia un gruppo di persone che per professionalità (insegnanti, medici, educatori ecc) o con un ruolo nella comunità come i volontari del terzo settore possa contribuire, dal punto di vista di osservatorio, a rileggere le esigenze del territorio con l'obiettivo di suggerire alla Chiesa cammini di vicinanza e cura pastorale.

In pratica l'Assemblea sinodale decanale dovrebbe impegnarsi a lavorare rispettando il pluralismo delle opinioni, visioni o storie personali, riconoscendone nelle differenze una ricchezza e non una difficoltà. I cambiamenti culturali dovuti soprattutto alle migrazioni suggeriscono di avviare un processo nuovo, ri-

modulando le modalità di linguaggio e gli stili finora osservati.

In questa "riforma" viene pertanto avviato un processo che potrebbe apparire una sfida ma come ogni sfida offre molteplici opportunità.

La Comunità pastorale di S. Maria Ausiliatrice e Don Bosco ha già iniziato a lavorare insieme con un calendario di incontri che si auspica possano raggiungere gli obiettivi previsti dal progetto: "camminare insieme".

*Perché Barnaba? S. Barnaba pur non essendo fra i "dodici" viene chiamato Apostolo e compie la sua missione per annunciare il regno di Dio.*

*S. Barnaba è il primo ad accogliere Paolo appena convertito sulla via di Damasco giunto a Gerusalemme per conoscere gli Apostoli. Dopo una naturale difficoltà lo spinge verso la sua missione di evangelizzazione come Apostolo delle genti, inviandolo ad Antiochia in Siria.*



*Laura*

*pag. 4*

# La grande fame in Afghanistan

## Una nazione potenzialmente ricca che muore di fame dilaniata dalla guerra

### Southern Asia



803064A1 (R00941) 5-04

## Il paese

Dal 15 agosto 2021 i talebani sono al potere in Afghanistan ed hanno portato alla ri-nascita dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan. Il paese ha circa 38 milioni di abitanti, 23 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria. Un paese dove:

- La società civile è stata cancellata e le donne vivono intrappolate nelle loro case.

Un milione di bambini a rischio morte per fame. Malnutrizione a livelli mai visti.

I talebani negano la crisi e attribuiscono il tutto al marcio che c'era prima, sperando che l'Occidente li riconosca. Oggi l'Afghanistan è un paese sull'orlo del fallimento. Il segretario generale delle Nazioni Unite ha detto che l'Afghanistan è "appeso a un filo": milioni di persone soffrono la fame, l'istruzione e i servizi sociali sono in condizioni disastrose, e la mancanza di liquidità, con le code davanti alle banche per ritirare contanti, limita anche la capacità delle Nazioni Unite e delle organizzazioni umanitarie di raggiungere le persone in difficoltà.

Le testimonianze di giornalisti e organizzazioni umanitarie descrivono situazioni tragiche. Di seguito ne riportiamo alcune a nostro avviso raccapriccianti.

## Il mercato dei bambini e delle bambine

La crisi economica già pesante, si è aggravata con la presa del potere da parte dei talebani. Interi villaggi si sono spopolati. Molti nuclei familiari hanno abbandonato le loro case migrando verso le grandi città con la speranza di trovare lavoro per acquistare cibo e sopravvivere.

Ai primi di ottobre 2021 i mercati popolari di Kabul erano già stracolmi di mobili e casalinghi che la gente svendeva pur di raccogliere i soldi per comprare cibo. Le famiglie disperate hanno messo in vendita anche i loro figli.

**Save the Children ultimamente, denuncia la crescita del «mercato dei bambini». Sono registrati casi di minori venduti per 500 dollari. In passato la tratta degli innocenti andava ad arricchire i lugubri guadagni dei trafficanti di organi.** Particolarmente richieste sono le bambine, date in sposo ancora prima della pubertà. La Reuters segnala la vicenda di una famiglia che ha venduto le due figlie di meno di 10 anni per 3.000 dollari. Euro-

news, un canale televisivo d'informazione che copre gli avvenimenti del mondo da una prospettiva europea, riporta (<https://it.euronews.com/2021/12/28/afghanistan-allo-stremo-donne-e-bambini-venduti-in-cambio-di-cibo-e-aiuti>): la testimonianza disperata di un uomo in un Paese allo stremo. Ha venduta una figlia per 500 dollari, il futuro marito ha anticipato 280 dollari e potrà portarsi via la figlia solo se salda il resto. Un'altra figlia l'ha venduta per 1.100 dollari, dice che da due anni vive con quello che è diventato suo marito. Siccome ora sono rimasti senza più nulla, senza cibo, sono tornati qui da noi nella nostra casa e noi li abbiamo accolti

## I bacha-bazi: bambini con i campanelli alle caviglie



Il 22 gennaio 2022 Barbara Schiavulli riporta la testimonianza di un uomo che è stato vittima (un bacha bazi) e che si è trasformato in carnefice per necessità. (<https://www.radiobullets.com/rubriche/bacha-bazi-i-bambini-con-i-campanelli-alle-caviglie/>). Scrive:

«... Quella di Iqbal è la storia di un bacha bazi. Sono i bambini danzanti, una pratica abbastanza comune nella tradizione, soprattutto pashtun, in Afghanistan. Bambini che per necessità o per costrizione vengono ingaggiati in feste di soli uomini, per lo più matrimoni, vestiti da femmine provocanti dove se va bene ballano per ore al centro di una piccola folla eccitata, se va male verranno violentati e a volte picchiati da uno o più invitati. Uno status symbol per alcuni uomini ricchi, un vero e proprio business per quelli che li sfruttano. I bacha bazi – traduzione: giocare insieme – sono minori dai capelli lunghi, la pelle chiara, i lineamenti effeminati, più sono belli, più valgono.

E dal momento in cui entrano nel giro non saranno mai più bambini o giovani ragazzi, in un paese dove le cose si fanno ma non si dicono, dove le donne vengono uccise per l'onore di un uomo e i bambini maschi stuprati per un gioco sadico. Sono corpi violati e anime distrutte. L'unica cosa che conoscono è il bisogno e la sopravvivenza. Un'orgia di ignoranza, cattiveria e perversione.

«I miei genitori sono morti quando ero piccolo e io e la mia sorellina siamo andati ad abitare con mio zio, eravamo profughi in Pakistan e molto poveri. Quando ho cominciato a lavorare da un barbiere i clienti mi dicevano che se avessi danzato alle feste avrei guadagnato molti più soldi, e io ne avevo un dannato bisogno per me e mia sorella».

Così ha lasciato la scuola, c'era un gurù, una sorta di manager che ingaggiava i ragazzi, cinque o sei per volta, li chiamava, li faceva vestire da ragazze, avevano perfino un seno posticcio, magliette a mezze maniche e pantaloni attillati con i braccialetti alle caviglie che con il loro suono annunciavano il loro arrivo, e così ogni sera che partecipavano si portavano a casa sui tre euro, dopo che era stata tolta la percentuale del gurù.

Questa è stata la vita di Iqbal, fatta di balli e stupri fino a quando non ci pensi neanche più a quello che ti fanno. Cerchi di pensare solo ai soldi che ti permetteranno di pagare l'affitto e mangiare. Non è vita ma è tutto quello che ha. Alle feste partecipano solo uomini, spesso sono feste di matrimonio dove in Afghanistan uomini e donne festeggiano separatamente. Gira alcool e droga. Chi può permettersi i bacha bazi sono persone ricche, uomini d'affari e, con il governo precedente, molti comandanti militari, ci spiega. Sette anni fa ha deciso di tornare in Afghanistan ed è stato assunto da un medico che dirigeva una clinica per persone con l'aids. Il suo incarico era andare a cercare persone che avrebbero potuto essere malate scandagliando le zone dove bazzicano i ragazzi che vendono sesso e quelli che fanno i ballerini. Poi la clinica è stata chiusa e lui è tornato a fare l'unica cosa che sapeva fare: danzare e andare con uomini a cui di lui non importa nulla.

«A volte sono talmente ubriachi che litigano tra di loro, spesso se la prendono con noi e si sfogano, una volta sono stato pugnalato a una mano e sono fuggito, credevo sarei morto». Eppure, continua perché Iqbal ha bisogno di soldi, come tutti gli afgani si è dovuto sposare perché apparenza e tradizione sono radicati quanto la fame. Una donna che gli ha dato sei figli e non ha mai capito chi fosse suo marito.

«Se mia moglie o la mia famiglia sapesse, verrei bruciato. Preferirebbero vedermi morto piuttosto che sapere cosa faccio. ....

Iqbal ogni tanto incontra per strada i suoi clienti e fanno finta di non vederlo. Lui è solo il ragazzino con i campanellini alla caviglia, le movenze effeminate, tutte cose per cui ora è troppo vecchio.

«Fino ad agosto lavoravamo, alcune sere tre o quattro feste, ma io non ballo più ora, il mio viso è segnato, sono io che ho dei ragazzi».

Dopo tutto quello che hai passato ora mandi tu i ragazzi? «Ho delle regole: non hanno meno di 16 anni, non costringo nessuno, li tratto bene e mi occupo di loro». Iqbal insegna loro a muoversi, a truccarsi a vestirsi. Li avverte che non conviene farlo, che la sua vita è stata distrutta, ma alcuni di loro non sentono ragioni, spesso sono ragazzi fuggiti da casa, ragazzi di strada che finirebbero per prostituirsi per 100 afgani, 80 centesimi in una macchina, invece di guadagnarne 8.000, 8 euro per una sera.

Con l'arrivo dei talebani ad agosto è tutto fermo, per loro è pericoloso, quindi da cinque mesi non lavorano, stanno nascosti in attesa di poter riprendere quando la situazione si stabilizzerà, «anche con il governo precedente era vietato, ma bastava dare due soldi alla polizia e ti lasciavano in pace, con i talebani è diverso, loro ti picchiano e poi ti uccidono». Iqbal come stai? «Sono stanco. La mia vita è sempre stata una maschera, quando avevo il trucco e quando non lo avevo. Non sai come è stato difficile con mia moglie». Nessuno dei suoi figli sa della vergogna che si porta dentro, ma che ha sfamato tutti. .... «Kabul rispetto al Pakistan è una città brutale. Tutto quello che vorrei è portare via i miei figli, ma ora non ho neanche di che dargli da mangiare. E ogni giorno, quando esco, penso che qualcuno mi scoprirà e mi ucciderà. Poi i giorni passano e vado avanti». Se potessi tornare indietro, che faresti? «Se potessi tornare indietro nascerei in un altro posto, dove quello che sono non è una vergogna».

Questa testimonianza scuote profondamente le nostre coscienze. Un interrogativo angosciante turba la nostra mente di deboli esseri umani: "Signore Dio come potrai conciliare la giustizia e la misericordia davanti al male di noi uomini? Confi-

diamo in Te che sei infinitamente giusto e misericordioso!”.

## Le donne afgane

La condizione delle donne in Afghanistan è drammatica: moltissime bambine non frequentano le scuole a causa delle restrizioni governative. Nonostante un primo periodo di divieto, le scuole secondarie hanno riaperto alle giovani solo in poche aree del Paese. Impedire a metà delle generazioni future di accedere all'istruzione avrà conseguenze catastrofiche sul futuro dell'intera nazione.

Per comprendere cosa accade in Afghanistan alle donne e come queste vengono trattate basta analizzare le proibizioni a cui sono sottoposte da quando i talebani hanno ripreso il controllo del Paese. L'elenco di restrizioni è disarmante:

Una donna afgana oggi non può lavorare fuori casa (ad eccezione di alcune donne medico o infermiere) e nemmeno fare altre attività se non accompagnata da un mahram (un parente stretto, come ad esempio il padre, il fratello o il marito).

È poi proibito trattare con negozianti uomini, essere visitate da dottori maschi o studiare in scuole, università o altre istituzioni educative.

Le limitazioni comprendono normali attività come andare in bicicletta o in moto, portare tacchi alti, poter presenziare a trasmissioni radio e tv.

È vietato praticare sport, indossare vestiti colorati (anzi, è obbligatorio il burqa, pena violenze e frustate), usare cosmetici, ridere ad alta voce.

Ora esistono bus per sole donne e per quelle che hanno relazioni fuori dal matrimonio vi è la lapidazione pubblica.

Le donne afgane hanno perso la libertà di essere se stesse, sono costrette a vivere in base a ciò che vieta o permette il controllo costante degli uomini e a scegliere per la propria vita in base a ciò che, per legge, si può o non si può fare.

Secondo quanto riportato da Save the Children a fine 2020, il 60% dei minori esclusi dal sistema scolastico è ad oggi rappresentato da bambine, la cultura tradizionale è tuttora un freno all'educazione delle donne.

Inoltre, ci si continua a sposare in giovane età: il 17% contrae il matrimonio prima dei 15 anni, il 46% prima dei 18 anni. Le giovani mogli hanno maggiori difficoltà a frequentare la scuola rispetto alle coetanee non sposate e subiscono spesso violenze e abusi. Inoltre, le ragazze non hanno accesso alle informazioni relative alla salute sessuale e riproduttiva, un grosso handicap che mina il loro benessere psicologico e fisico.



## L'Economia attuale e le ricchezze naturali nascoste

(Da <https://www.rainews.it/video/2022/01/afghanistan>)

L'economia afgana è al collasso. L'Afghanistan è il paese più povero della regione centro-sud asiatica, in stato di guerra dal 1980 e quasi totalmente dipendente dagli aiuti internazionali. Quello che segna maggiormente il Paese oggi è la povertà.

In Afghanistan è coltivato circa l'80-90% dell'oppio mondiale. Secondo l'Onu, al lordo delle spese, si tratta di un commercio che vale tra 1,2 e 6,6 miliardi di dollari all'anno.

Sembra che i talebani ne abbiano fatto una grande fonte di finanziamento insieme ai dazi imposti sulle merci che transitano sul loro territorio, crocevia dell'Asia Centrale.

L'Afghanistan è un paese agricolo, l'agricoltura contribuisce a circa il 25 per cento del Pil. Il settore terziario produceva circa il 55 per cento del Pil, ma era un settore legato principalmente alla presenza delle forze militari occidentali.

Anche chi ha soldi fa fatica ad accedervi. Davanti alle banche, si formano lunghe code per poter ritirare al massimo 200 dollari alla settimana. Dal ritorno dei talebani i finanziamenti internazionali all'Afghanistan sono stati sospesi e miliardi di dollari che erano depositati all'estero, principalmente negli Stati Uniti, sono stati congelati. In particolare, nel sistema bancario statunitense sono stati congelati sette miliardi di dollari di fondi afgani, soldi della Banca Centrale afgana depositati negli Stati Uniti dall'ex governo afgano.

Ora il presidente Biden ha annunciato che di questi 7 miliardi, metà verranno usati per aiuti umanitari e metà verranno ridistribuiti tra le famiglie delle vittime dell'11 settembre, per aiutarle nei procedimenti legali. I talebani hanno chiesto a Biden di rivedere la sua decisione.

L'economia afgana non può sopravvivere senza ingenti investimenti dall'esterno. Chi metterà le risorse necessarie? Si parla di futuri investimenti cinesi, ma questi avverranno solamente in un quadro di stabilità che è ben lontano. Per adesso la Cina è il principale fornitore di armi.

Comunque, le mire delle grandi potenze sono indirizzate a sfruttare l'enorme ricchezza contenuta nel sottosuolo afgano, che alcuni studi valutano tra i 1.000 e i 3.000 miliardi di dollari. Secondo la United States Geological Survey (Usgs), potrebbero essere presenti fino a 60 milioni di tonnellate di rame e 2,2 miliardi di tonnellate di ferro, oltre a cobalto, oro e altri metalli preziosi.

Ma a fare gola sono soprattutto gli 1,4 milioni di tonnellate di un'altra tipologia di minerali, le cosiddette terre rare, come litio, lantanio, cerio, neodimio, il vero carburante del futuro. L'analisi ha rivelato che il potenziale dei giacimenti di litio sarebbe analogo a quello delle riserve presenti in Bolivia, Paese che dispone delle più grandi vene al mondo. Si tratta di risorse fondamentali per la produzione di telefoni cellulari, televisori, motori ibridi, tecnologia a laser, batterie e sistemi di navigazione e comunicazione.

Inoltre, il sottosuolo afgano ospita circa 1,6 miliardi di barili di petrolio greggio, 16 trilioni (un trilione = un miliardo di miliardi) di piedi cubi di gas naturale. Sullo sfruttamento del sottosuolo afgano che si giocheranno gli equilibri geopolitici del futuro.

A detta degli esperti la possibilità di sfruttare le risorse naturali richiederà qualche decina di anni.

## Le prospettive per la popolazione

Le prospettive per la gente afgana restano al momento senza speranza.

Negli ultimi 20 anni la battaglia per il potere e il fanatismo religioso sono stati al centro della lotta politica nel paese, invece di procedere con l'utilizzo e la valorizzazione delle risorse del terri-

torio che avrebbero potuto creare il benessere della popolazione.

Sino a quando gli uomini continueranno a farsi la guerra per imporre le loro ragioni?

In questa condizione drammatica, un contributo fondamentale lo stanno svolgendo un gruppo di coraggiosi: giornalisti coscienti e organizzazioni umanitarie, rispettivamente con l'informazione e gli aiuti, spesso scontrandosi con le imposizioni dei talebani che per un nonnulla ricorrono alla violenza e all'uccisione.

E' necessario continuare a parlarne per evitare che la povertà non mieta ancora vittime innocenti peggio della pandemia di Covid-19, nell'attesa che dinanzi all'evidenza dei fatti, i talebani comprendano che è necessario modificare il loro atteggiamento inflessibile, liberticida e antiprogredista.

I dissidi si possono risolvere con il dialogo.

*Silvio*

## **Maria Laura racconta : Andar per mostre: cultura e culture**

La prima settimana dell'anno è per me solitamente dedicata alla visita dei musei milanesi, e anche quest'anno ne ho visitati alcuni, e di questi tre mi sono piaciuti particolarmente.

### **Mostra Grand Tour alle Gallerie d'Italia**

La mostra allestita alle Gallerie d'Italia, in piazza Scala, intende riproporre, l'immagine dell'Italia amata e sognata da un'Europa che si riconosceva in radici comuni, di cui proprio il nostro Paese era stato per secoli il grande laboratorio.

Con il termine Grand Tour ci si riferisce al viaggio di istruzione e di formazione in Italia che, principalmente tra Sette e Ottocento, ha visto coinvolte non solo le élite europee, per cui aveva un valore iniziatico, ma anche uomini di chiesa, letterati (molti ricorderanno il "Viaggio in Italia" di Goethe) musicisti e artisti provenienti dall'Europa, dalla Russia, e poi anche dall'America. Per letterati ed artisti questa esperienza di viaggio diventava un'occasione di arricchimento e di svolta nella loro carriera.

Si ritrovarono tutti a percorrere la penisola affascinati dalla varietà e dalla bellezza del nostro territorio, dalla storia e dalla maestà delle nostre città, dai monumenti e dalle opere d'arte che facevano allora, come oggi, del nostro paese una sorta di meraviglioso museo diffuso, così diverso, nel suo splendore mediterraneo, da quello dei loro paesi d'origine.

Le opere del percorso espositivo propongono paesaggi, vedute, ritratti, scene di vita, riproduzioni di monumenti antichi, commissionate dai visitatori. Le città visitate erano principalmente Firenze, Roma, Napoli e Venezia. Da questi luoghi i viaggiatori volevano portare con sé dei ricordi, e così si facevano ritrarre con sfondi della città visitata oppure richiedevano quadri con le vedute delle città e i loro monumenti.

Poche furono le donne che intrapresero questo tipo di viaggio, ma proprio in quei tempi questa attitudine iniziò e crebbe.



## Mostra Realismo magico al Palazzo Reale

La definizione Realismo Magico riguarda un momento dell'arte italiana circoscritto nel periodo tra il 1920 e il 1935, rappresentando il clima del ritorno alla pittura ispirata al neoclassicismo, ma anche ad un ricercato "arcaismo quattrocentesco" e ad atmosfere metafisico/realistiche.

In mostra vengono esposte le prime invenzioni metafisiche di Giorgio de Chirico come L'autoritratto e L'ottobrata del 1924, ma anche le proposte di Carlo Carrà, con Le figlie di Loth del 1919, e Gino Severini con i suoi Giocatori di carte; tutti propongono un originale e tutto italiano "ritorno all'ordine".

La fanno da padrone le atmosfere sospese e surreali di pitture eseguite con precisione realistica, colori vividi, che non si limitano alla mera rappresentazione, ma esprimono stati d'animo, come l'intensa Maternità di Achille Funi.

Oltre ottanta opere, provenienti da collezioni private, sono in mostra, realizzate da diversi artisti tra cui, oltre a quelli citati: Cagnaccio di San Pietro, Antonio Donghi, Felice Casorati, Ubaldo Oppi, Mario e Edita Broglio, Arturo Martini.

La mostra mi ha davvero affascinato: questo stile pseudo realistico, in contrasto sia con l'estemporanea immediatezza dell'impressionismo dei decenni precedenti, che con l'astrattismo coevo, preannuncia una varietà multiforme dell'arte del XX secolo.



Gino Severini - Giocatori di carte

## MUDEC - mostra permanente Milano globale. Il mondo visto da qui

Il Mudec – Museo delle Culture di Milano, nato per accogliere e presentare al pubblico le collezioni etnografiche civiche, ha aperto le sue porte nel 2015. Dopo cinque anni, la mostra si è rinnovata partendo dalla riflessione intorno al ruolo e alle responsabilità dei musei etnografici nel dibattito contemporaneo. Il percorso espositivo analizza gli effetti - per Milano e visti da Milano - di un mondo interconnesso.

“Milano globale. Il mondo visto da qui” propone un racconto in cui le storie dei singoli si intrecciano ai grandi processi storici globali. Il visitatore è accompagnato in questo flusso attraverso una selezione di oggetti, molti dei quali recentemente restaurati, provenienti dalle collezioni del MUDEC e da altre istituzioni.

Inoltre, grazie alla collaborazione di accademici, esperti, attivisti, mediatori culturali, artisti, blogger, sono stati affrontati temi particolarmente critici. Tra questi le dinamiche storiche che hanno portato a ricadute sullo sfruttamento dell'ambiente e dei lavoratori, le implicazioni dell'emergenza del capitalismo e i più noti temi che riguardano le violenze dell'età coloniale e le fatiche – ma anche le normalità – delle vite contemporanee.

La mostra rappresenta uno sguardo empatico sulle varie culture presenti nella città di Milano e sullo sviluppo della comunità migrante milanese. A differenza dalle mostre temporanee, la mostra permanente è gratuita.

Conclusione : Suggestisco a tutti queste incursioni nei Musei. Milano offre tante proposte adatte a tutti i gusti e tendenze. Esperienze che arricchiscono non solo la conoscenza ma anche l'anima.

Maria Laura



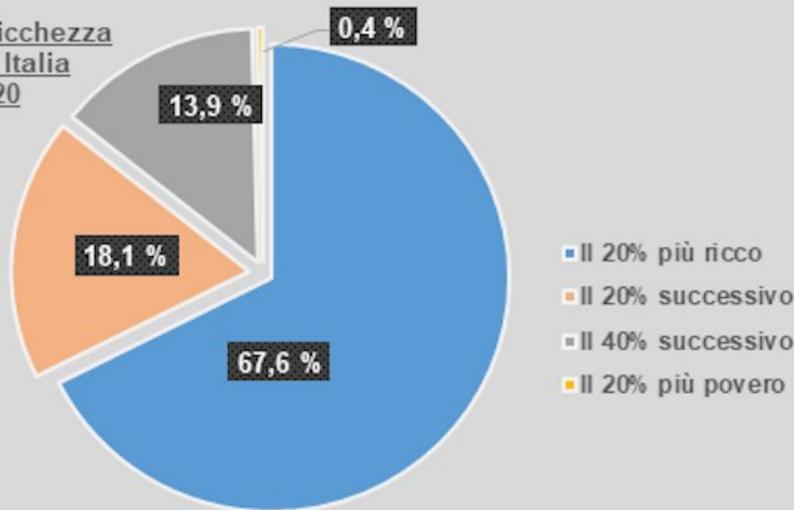
Museo delle culture



Achille Funi - Maternità

# DISUGUAGLIANZE – rapporto Oxfam

Distribuzione Ricchezza Nazionale in Italia Anno 2020



L'analisi di Oxfam diffusa in occasione del recente World Economic Forum di Davos, presenta uno scenario economico sociale molto preoccupante.

Non certo per i 10 uomini più ricchi del mondo che hanno visto raddoppiare nell'ultimo anno le proprie fortune, ma per i 163 milioni di persone in più che sono cadute in povertà.

Le conseguenze di Covid 19 a due anni dalla sua diffusione non sono state solo di ordine sanitario ma sempre più di carattere sociale.

A proposito delle disuguaglianze emerse nel corso dell'incontro, si è valutato che il patrimonio dei "paperoni" in questi due anni è passato da 700 a 1.500 miliardi di dollari, cioè 1.3 miliardi di dollari al giorno.

Nello stesso periodo si stima che 163 milioni di persone siano cadute in povertà a causa proprio della pandemia.

Ogni 4 secondi 1 persona muore per mancanza di accesso alle cure, per la crisi climatica, per guerre o violenze di genere.

A subire gli impatti economici più evidenti sono come al solito le donne che hanno perso complessivamente 800 miliardi di dollari di reddito nel 2020 a causa soprattutto della perdita del lavoro, rispetto all'occupazione maschile che dà segni di ripresa.

In questo scenario le Banche centrali hanno erogato miliardi di dollari nei mercati finanziari ma gran parte delle risorse sono finite proprio nelle tasche dei miliardari e questo grazie

al mercato azionario.

Alcuni settori hanno addirittura beneficiato della crisi come nel caso del settore farmaceutico, fondamentale per la lotta contro il Covid, in quanto detentori dei brevetti e succubi delle leggi del profitto.

Si valuta che meno del 1% dei loro vaccini hanno raggiunto le persone

dei Paesi a basso reddito. La % di persone afflitte da Covid 19 morte a causa del virus nei paesi in via di sviluppo è circa il doppio di quelle dei paesi "ricchi".

In alcune aree del mondo la popolazione vaccinata è appena del 4,81%.

Per quanto riguarda l'Italia, Oxfam parla di "disuguitalia", un neologismo che significa che la pandemia ha aggravato notevolmente le condizioni economiche delle famiglie italiane.

Alla riduzione delle spese per i consumi è corrisposto nel 2020 un significativo aumento dell'incidenza della povertà assoluta.

Oltre 1 milione di persone e 400 mila famiglie sono sprofondate nella povertà.

Il quadro sociale sarebbe ancora più preoccupante se il Governo (sempre in Italia) non avesse potenziato le tutele esistenti e messo in campo strumenti emergenziali nuovi di supporto al reddito. Purtroppo però la ripresa occupazionale non è trainata dal lavoro stabile e la precarietà resta un fattore negativo.

Oxfam nel proprio rapporto raccomanda al Governo italiano di intervenire in diversi ambiti e di agire in modo concreto sullo scacchiere internazionale.

Tutti i dati e le precisazioni sono espresse nel Rapporto Oxfam 2020.

Laura

## LA TUTELA DELL'AMBIENTE NELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Con l'approvazione definitiva della Camera è diventata legge la proposta di inserire nella Costituzione una modifica degli articoli 9 e 41 della Carta.

L'articolo 9 afferma il valore primario di tutelare la casa in cui viviamo e sancisce il diritto ad una ambiente salubre. Con la modifica si inserisce il rispetto dell'ambiente, della biodiversità, dell'ecosistema per le future generazioni e la tutela degli animali.

L'articolo 41 afferma che l'iniziativa privata economica resta libera ma è stabilito che non deve danneggiare e non deve essere a detrimento della salute e dell'ambiente.

Pertanto non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da arrecare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute ed all'ambiente.

*In sintesi "la tutela dell'ambiente diventa principio costituzionale. La difesa del pianeta diventa la premessa alla piena realizzazione della persona." e rappresenta un principio fondamentale della Repubblica.*



## LE CASCINE di MILANO

Le cascine rappresentano una delle testimonianze del passato agricolo di Milano e del lavoro dei contadini. Case padronali, stalle, fienili raccontano una Milano operosa ed ancora oggi, nonostante i cambiamenti urbanistici ed economiche la città ha subito nel secondo dopoguerra, restano ancora una realtà anche se spesso riconvertite a strutture di diversa destinazione, residenziali o con servizi rivolti al pubblico. Progetti di questo tipo si possono trovare ad esempio al Parco Forlanini, al Parco Lambro o al Parco Nord.

Oggi a Milano sono sopravvissute un centinaio di cascine, di questo ancora tredici, in piena area urbana sono ancora condotte da fittavoli, secondo le usanze milanesi, come aziende agricole in piena attività.

Tra queste si possono incontrare : la Cascina Campi a Quinto Romano, Cascina Paradiso a Muggiano , la Cascina Gaggioli in via Selvanesco, il Mulino della Pace alla Barona, la Cascina Battivacco sempre alla Barona, la Cascina Campazzo e la Cascina Nosedo. Alla Barona si possono ancora vedere le seicentesche Cascine San Marco e San Machetto.

La più antica Cascina di Milano è Cascina Chiesa Rossa in riva al Naviglio Pavese che risale al X secolo e del XI secolo è la Cascina Assiano che è l'unica a non aver subito nessun segno di espansione edilizia.



Accanto si trova la Cascina Malandra ,chiamata Torre del Ronco e Cascina Moirano che anche un antico insediamento agricolo verso Settimo Milanese.

La Cascina Corte Regina (un tempo chiamata Rottolle) risale al XII secolo che sembra risalga addirittura dal Re Longobardo Rotari.

Passando al secolo XIII troviamo la Cascina Linterno

e Monluè che un tempo ospitava un monastero dei frati umiliati e solo successivamente fu riconvertita in cascina agricola.

Le cascine Garegnano, Torchiera e Cassina Trivulzia si trovano rispettivamente nel quartiere Lorenteggio, presso il Cimitero Maggiore e l'ultima nei pressi dell'attuale autostrade A8/A4 e tangenziale A52, citata in un documento del 1346.

Nei secoli successivi troviamo le Cascine Boscaiola, Cassina de Pomm, Guascona tutte inserite ormai nel tessuto urbano di Milano. Curiosa la storia della Cassi-



na de Pomm che troviamo in fondo a Melchiorre Gioia (attualmente strada piombata ) lungo il Naviglio Martesana e faceva parte di un articolato sistema di terreni destinati alla coltivazione di frutteti di mele che fu voluto da Francesco Sforza nel XV secolo.

Sono moltissime le altre Cascine presenti nei secoli successivi, citiamo per importanza

la cascina Molino Dorino (che da il nome all'omonima stazione della Metropolitana) e Mulino Vettabbia. La ruota a pale del Mulino Dorino era mossa dalle acque del fontanile Cagnola che confluisce nel fiume Olona a Pero. E' l'ultimo che presenta macine e ingranaggi ancora integri esistenti a Milano. Il mulino Vettabbia è invece un mulino ad acqua situato tra le vie Rutilia e via Serio.

Spostandoci a Sesto San Giovanni, l'area in cui opera la nostra Associazione, troviamo ancora attivo e ben conservato il Borgo di Cascina Gatti. Con ogni probabilità in questa località si trovava un accampamento romano ma i primi atti ufficiali sono presenti in un atto dell' 842 dove si citava un grande terreno di proprietà di una famiglia, dei Gatti o Gatti. I possedimenti della Cascina Gatti erano molto vasti attornati da numerosi cascinali che sopravvivono tuttora : le cascine Bergamina, Colombo e Parpagliana. Con queste e il Mulino del Tuono formano insieme a Cascina Gatti un organismo unico ed erano collegate tra loro per tutte le attività agricole e le varie feste che scandivano la vita contadina.

Cascina Gatti ha anche ospitato un convento, si sa con certezza che nel 300 i monaci di San Nicolao intrapresero una grande opera di bonifica del terreno e grazie

all'abbondanza dei fontanili poterono praticare la tecnica agricola di riduzione a "marcita". L'utilizzo delle marcite permetteva infatti ai contadini di alimentare il bestiame anche d'inverno con erbe fresche, ottenendo un ottimo latte. Così nel 1903 si pensò di costituire la "cooperativa latteria sociale".

Sono inoltre da citare le coltivazioni di mais e di patate, insieme all'allevamento del baco da seta. I filari di gelsi, denominati "moroni" segnavano i campi ed i loro confini. Infatti fino agli inizi del '900 erano attive alcune filande.

Storia contadina per un territorio divenuto però presto città operaia, con le fabbriche

insediata a Sesto che per tanti anni hanno cambiato radicalmente il volto della città con l'arrivo di persone provenienti da tutta Italia, facendo diventare Sesto una città "multiregionale" e "multietnica". Ma il tributo pagato è stato notevole, le "leggi" industriali e i tempi imposti dalle nuove politiche di sistema hanno spesso dilatato il senso di solidarietà e ridotti i rapporti umani a contatti distratti. Nostalgia di un passato di prossimità che fortunatamente vive ancora grazie alle tante Associazioni che operano sul territorio.

Laura



Bisognerebbe sostituire la parola guerra con la parola sterminio di civili.

Perché questo è il contenuto della guerra. [...]

Sono gente che perde la vita, che perde dignità, che perde un arto, che perde la casa, che perde tutto.

E nella maggior parte dei casi non sa neanche perché".

Gino Strada



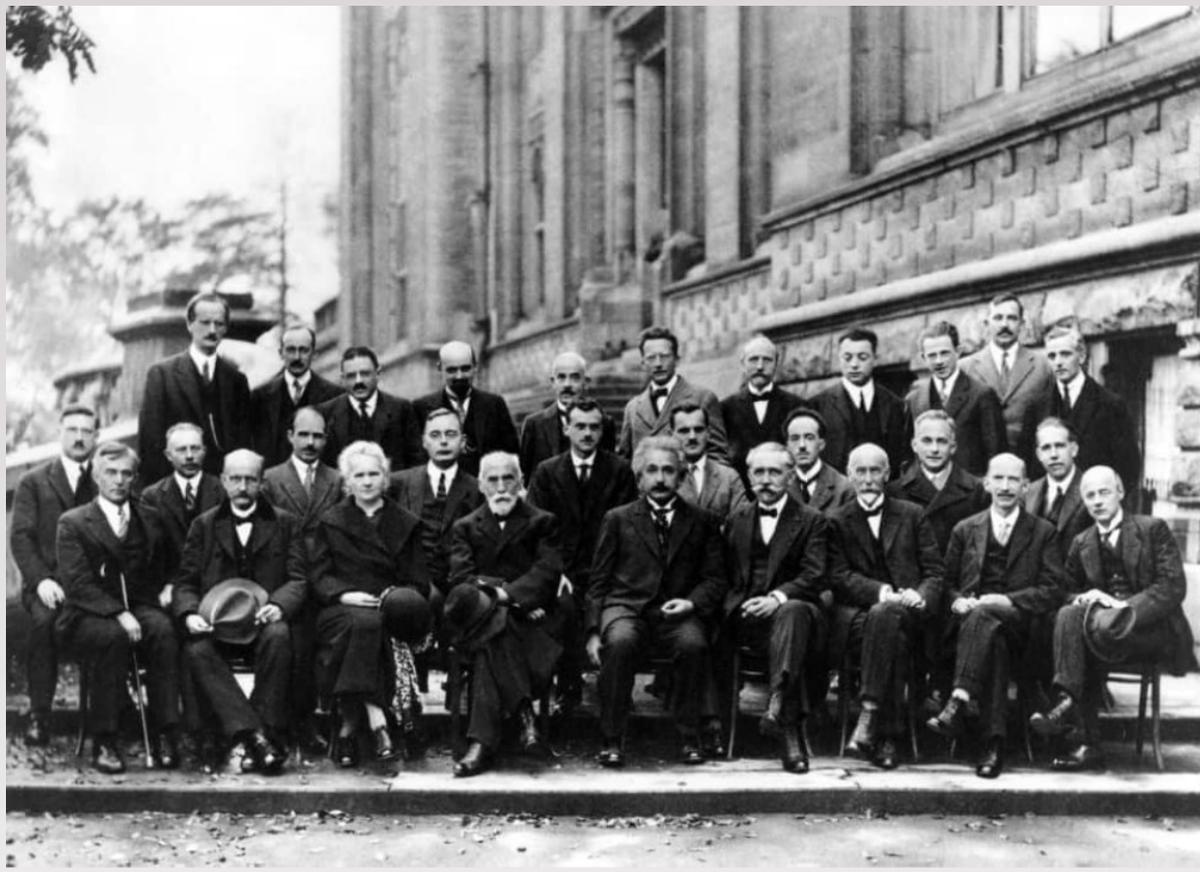
**Sebastian Vettel**, tedesco, ex pilota della Ferrari, si è schierato apertamente contro l'attacco della Russia all'Ucraina e ha detto fin d'ora che non andrà a correre a **Sochi**, in Russia, il GP in programma a settembre.

"Non posso parlare a nome dell'associazione dei piloti di Formula 1, ma personalmente non voglio correre in Russia e la F1 non dovrebbe correrci. Tante persone stanno morendo per ragioni stupide"

Ecco cosa significa prendere posizione, assumersi le proprie responsabilità e metterci la faccia. Sempre.

Adoro quest'uomo.

# Marie Curie



Circondata da 28 uomini in posa per una foto di gruppo, una sola donna rappresenta l'altra metà dell'Umanità.

Certo, è seduta in prima fila poco distante da Albert Einstein, forse il più grande genio scientifico mai esistito al mondo, ma in mezzo a quella marea umana declinata solo al maschile pare quasi perdersi.

Si chiama Maria Solomea Sklodowska, meglio conosciuta come Marie Curie dal cognome dell'uomo che aveva sposato e del quale, all'epoca di questa foto, era già rimasta vedova.

Raggruppati in un hotel di Bruxelles in occasione del "Congresso Solvay", che ogni tre anni faceva sedere attorno allo stesso tavolo i più importanti scienziati mondiali, il 29 ottobre del 1927 si ritrovarono i numerosi padri e l'unica madre della futura fisica quantistica, ben 17 dei quali erano già stati insigniti, o lo sarebbero stati di lì a poco, del Premio Nobel.

Marie Curie, di quei 17 premi, ne aveva già vinti due: il primo, per la fisica, nel 1903 insieme al marito Pierre e al collega Antoine Henri Becquerel, e il secondo, per la chimica, nel 1911 in solitaria.

Per arrivare sino a lì, Marie di strada ne aveva percorsa tanta e sempre impegnandosi al massimo perché, a differenza dei suoi colleghi uomini, non solo era una donna, ma proveniva dalla Polonia, Paese allora periferico rispetto all'Europa "che conta" e, quando lei era nata il 7 novembre del 1867, risultava spartito in tre zone d'influenza sotto il controllo delle superpotenze continentali di quegli anni: Russia, Prussia ed Austria.

Inoltre, nella Parigi d'inizio Novecento dove viveva e lavorava, fu considerata per alcuni anni da certa stampa scandalistica alla stregua di una "Messalina" rovina-famiglie perché, dopo essere rimasta vedova, si era follemente innamorata di Paul Langevin, ex studente di suo marito più giovane di lei, sposato e padre di quattro figli.

Le lettere d'amore che i due si scambiarono, nel 1911 furono date in pasto ai giornali dalla moglie di quell'uomo che, debole e indeciso com'era, per un certo periodo volle "tenere i pie-

di in due scarpe", finché il forte stress psicologico e la generale ostilità provocata dal loro rapporto misero fine alla relazione.

Si capisce dunque perché Marie Curie, per posare a testa alta per quella foto, dovette sempre combattere, dovendo sempre dimostrare di essere, di gran lunga, la prima della classe.

Fu infatti la studentessa liceale più brava, insignita della medaglia d'oro, del suo liceo di Varsavia; una delle prime donne (in un rapporto di 23 su 1825 studenti in tutto) a iscriversi alla Facoltà di Scienze della Sorbona di Parigi, città dov'era giunta da Varsavia il 3 novembre del 1891 dopo un viaggio in treno durato quaranta ore; la prima in ordine di merito a laurearsi nel corso di fisica del 1893 e poi, già l'anno dopo, in matematica; la prima ad essere insignita di due Premi Nobel e infine, nel 1906, la prima donna ad essere ammessa all'insegnamento presso l'Università della Sorbona.

In quello stesso anno, Marie perse in un tragico incidente stradale, schiacciato da un carro i cui cavalli si erano imbizzarriti, colui che nei dodici anni precedenti era stato al tempo stesso marito amato, padre delle sue due figlie, migliore amico e compagno di studi e lavoro: Pierre Curie.

Grazie al loro inossidabile sodalizio e agli studi condotti sull'uranio, i due scoprirono un nuovo elemento, il polonio (così chiamato dal nome della patria d'origine di Marie) e il radio, in tal modo facilitando le future ricerche in campo atomico e spianando la strada a quelle sulla radioattività che, senza saperlo, avrebbe però portato Marie alla tomba, il 4 luglio del 1934.

Due giorni più tardi sarebbe stata sepolta nel piccolo cimitero di Sceaux, vestita di bianco dopo una vita trascorsa ad indossare abiti neri, in una bara appoggiata sopra quella del marito, dopo che le figlie avevano sparso sul suo feretro, come ultimo omaggio, una manciata di terra polacca.

Dal 1995 i coniugi Curie riposano nel Pantheon di Parigi, dove la bara di Marie, per timore di contaminazioni radioattive, è stata rinchiusa in una cassa di piombo.

(Testo di Anselmo Pagani)

# Omaggio a Gino Strada



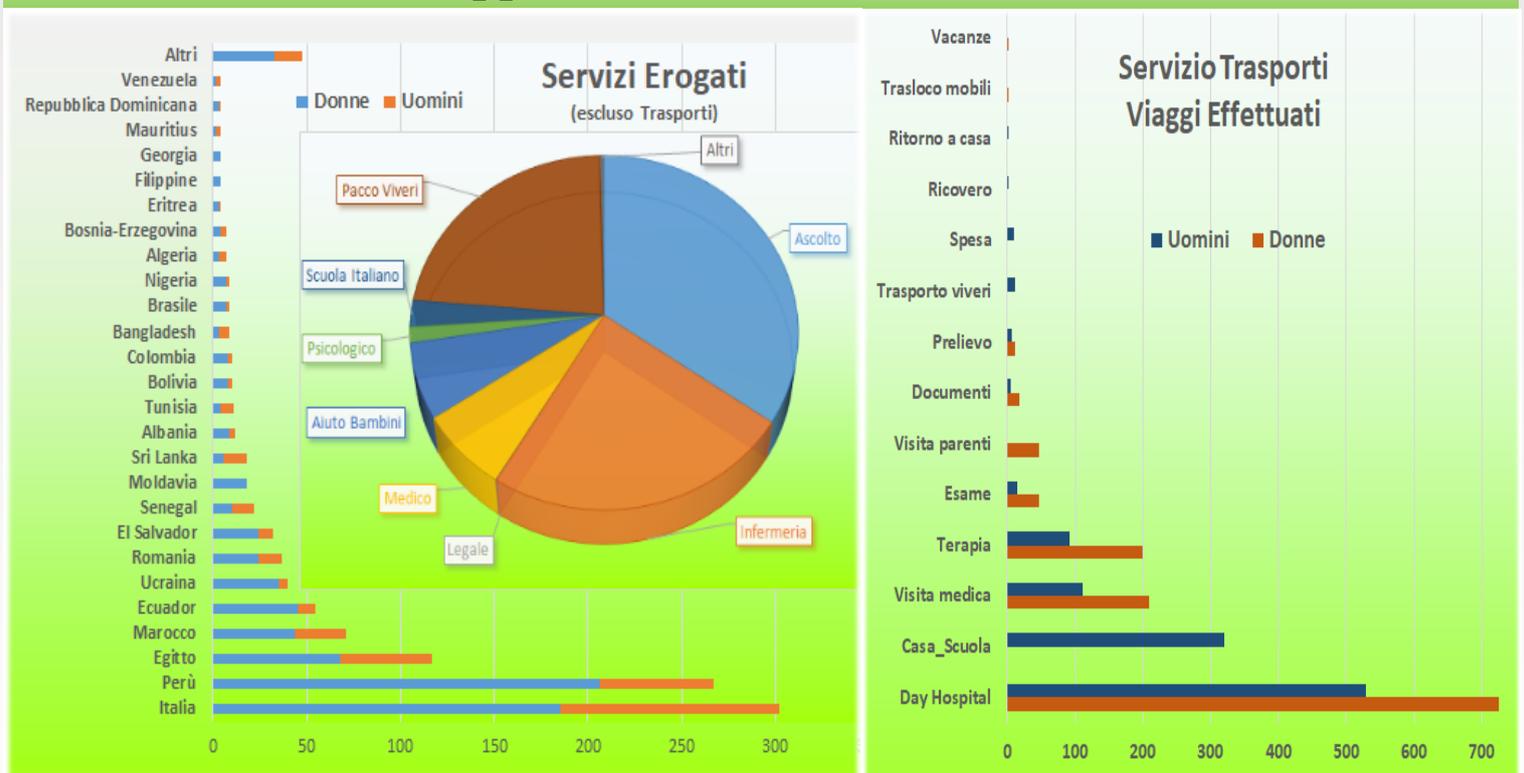
È stato inaugurato il 22 maggio a Sesto San Giovanni il murale dedicato a Gino Strada.

Gino è scomparso nell'agosto del 2021 a 73 anni. Era nato a Sesto San Giovanni il 21 aprile 1948.

Il progetto, ideato da E-Distribuzione, è stato realizzato dal noto writer King Raptuz sulla cabina elettrica Enel situata in viale Italia, all'angolo con via Puricelli Guerra.

Nella facciata principale della struttura viene raffigurato il volto del fondatore di Emergency e chirurgo di guerra. Le altre due facciate laterali ricordano invece il suo impegno come medico e vogliono essere un omaggio a tutti i professionisti dell'ambito sanitario che hanno dovuto affrontare questi anni difficili di pandemia da Coronavirus.

## Rapporto annuale di attività 2021



All'inizio di maggio si è svolta l'assemblea generale dei volontari CaritasSal. In questa occasione è stato presentato il report che illustra l'attività dell'associazione nel 2021.

Riportiamo i dati generali e invitiamo chi volesse informazioni più di dettaglio a aprire il report dal sito di CaritasSal ([www.volcaritassal.it](http://www.volcaritassal.it)).

Abbiamo avuto una leggera flessione del totale dei servizi offerti rispetto al 2020.

Un dato interessante appare quello dell'aumento degli assistiti italiani che registra un + 5% dovuto soprattutto

al servizio Trasporti più che raddoppiato dopo un anno di chiusura dei Centri Medici o Ospedali abituali destinazioni dei nostri Utenti.

Il bisogno più frequente manifestato nel corso dei colloqui è quello relativo al lavoro, soprattutto da parte delle donne per le attività tipiche di cura alla persona. Le richieste di sostegno economico sono sempre attuali, qualcuna sottotraccia, altre manifestate direttamente. L'aiuto di Caritas è sempre finalizzato a progetti, di breve o lungo termine. Anche la consulenza per pratiche varie è molto richiesta. (es.SPID)



### COMUNITA' PASTORALE

S. Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco

## EMERGENZA UCRAINA

Avere molti sogni nel cassetto e pensare di avere tutto il tempo per poterli realizzare, poi svegliarsi **improvvisamente sotto le bombe** di una guerra ingiusta come solo le guerre possono essere, vederli svanire nell'arco di poche ore. Per tante persone non rimane altro che **fuggire per salvarsi la vita**, allontanarsi dalla propria casa, dagli amici, dagli affetti da quel futuro che stavi iniziando a costruire piano piano. Negli occhi solo paura e sogni infranti.

In Ucraina i salesiani sono presenti in queste città e paesi: **Kiev, Lviv, Zytomer, Dnipro, Vynnyky, Odessa, Korostyshiv, Bibrka, Peremyshlany**. Hanno parrocchie, Oratori, Scuole, Centri di formazione professionale, Casa per Orfani, lavoro con Universitari. E fin da subito si sono organizzati per potare sostegno alla popolazione.

*“Stiamo con la gente fino all'ultimo momento - ci dice don Mykhaylo Chaban - cerchiamo di infondere la speranza tra la popolazione; stiamo creando spazi per rifugiati nelle nostre strutture salesiane e rifugi in caso di bombardamenti.*

*Abbiamo già dato ospitalità ai primi profughi che sono stati portati dal nostro confratello don Oleg, che è andato con il suo pulmino nelle zone vicino alla frontiera Russa, dove i combattimenti sono più serrati. È andato a rischio della propria vita per portare in salvo quante più persone possibile. Inoltre stiamo cercando di aumentare gli spazi per poter dare rifugio, conforto e cibo alle persone in fuga dalle bombe”.*

**Anche nelle vicine case salesiane della Polonia e della Slovacchia** i figli di Don Bosco si stanno adoperando per creare un ponte sicuro e dare accoglienza ai profughi, c'è bisogno di tutto: cibo, acqua, medicinali, sacchi a pelo e coperte per poter assistere le persone nei rifugi.

Se desideri essere accanto a loro in questo terribile momento, ogni sostegno anche il più piccolo è fondamentale. Non si raccolgono indumenti, alimenti, medicinali

Puoi utilizzare la busta posta in fondo alla chiesa

oppure utilizzare il conto corrente bancario della parrocchia, scrivendo nella causale del versamento Emergenza Ucraina

BCC Ag. 45 - S.S. GIOVANNI - MI

C/C 150145 INTESTATO A

PARROCCHIA S. MARIA AUSILIATRICE

IBAN: IT93Q0845320703000000150145

### CARITAS SALESIANI

## EMERGENZA UCRAINA



Nei primi giorno di Marzo, una notizia è rimbalzata con sorpresa generale :

*“La Russia invade il territorio Ucraino : E' stata definita “Una operazione speciale” .*

Come Associazione non è nostro compito commentare, solo riferire l' impegno immediatamente messo in atto :

Come Caritas siamo stati indicati quale “Centro di Raccolta” per il Comune di Sesto S.G. per la distribuzione di viveri, prodotti di prima necessità, farmaci.

Immediatamente è partita da parte della Comunità una grande, generosa risposta.

Nei primi giorni di Marzo il nostro Centro si è riempito di ogni genere di prodotti provenienti da privati, dagli studenti

dell'Istituto Salesiani, da alcune Parrocchie e Oratori e dal consiglio dei genitori della Scuola Galli-Breda. Il ritiro è avvenuto da parte della Protezione Civile di Sesto S.G. e dalla Associazione Zlaghoda che giornalmente invia aiuti in Ucraina.

Fino ad oggi, metà Maggio, i “colli” preparati e consegnati superano i 1.500.

Le procedure di accoglienza sono state attuate con tempestività dalla nostra Amministrazione comunale.

Le persone che si sono rivolte direttamente a noi per avere un primo aiuto sono circa cinquanta.

Si tratta per lo più di giovani donne, alcune con bambini.

Quasi tutte sono ospiti di amici o parenti e la loro permanenza non si protrarrà, a differenza di altri migranti che abitualmente frequentano il nostro Centro, oltre la fine del conflitto.

Questo almeno è quanto auspicano le persone che abbiamo accolto e il nostro augurio è ovviamente quello che le loro speranze non restino tali.

Laura

## Ringraziamenti



La nostra Associazione, ente no-profit, che ha come missione l'aiuto a persone in difficoltà, può operare grazie ai volontari che vi operano ed ai Benefattori che conoscendo la nostra

storia ed il nostro impegno ci sono vicini con donazioni in denaro o con prodotti alimentari o di vario genere.

Con il contributo derivante dal 5%° o grazie a chi ha risposto al progetto di solidarietà istituito in memoria del nostro Parroco Don Agostino, abbiamo potuto rispondere a tante richieste di aiuto pervenute da persone o famiglie in difficoltà.

Per questo desidero ringraziare tutti coloro che hanno interpretato con il proprio appoggio il messaggio evangelico ricordato anche da Papa Francesco : "la solidarietà con i po-

veri è al centro del Vangelo come elemento essenziale della vita cristiana, nessuno escluso è promotore della solidarietà. La solidarietà è farsi carico dei problemi dell'altro....."

Nel corso del 2021 con le Vostre donazioni abbiamo potuto sostenere con i progetti solidali quasi 50 persone o famiglie. Potete continuare a sostenere la nostra Associazione presso :

**Banca Intesa S.Paolo**  
**IT 73x 03069 09606 100000123291**

Con l'augurio di poter sempre contare sulla vostra vicinanza, vi ringrazio con riconoscenza anche a nome di tutti i volontari.

*Laura Amadini*  
*Presidente*

*Volontariato Caritas Salesiani*

## Fondo Don Agostino

*Un nuovo strumento per aiutare le famiglie in difficoltà*

*Cari Amici,*

*per onorare la memoria di Don Agostino e mantenere vivo il suo ricordo i volontari di Caritas Salesiani hanno costituito un fondo chiamato appunto "Fondo Don Agostino" destinato a persone e famiglie in gravi difficoltà a causa della crisi provocata dal Covid 19: la perdita del lavoro, della casa, l'impossibilità di provvedere alla più elementari esigenze familiari sono una realtà che ci chiama ad essere più che mai solidali e responsabili.*

*Con il "Fondo Don Agostino" si darà a Caritas Salesiani la possibilità di offrire con l'aiuto di tutti, un aiuto concreto. Sarà come se Don Agostino fosse ancora tra noi e fosse la sua mano a rispondere alle tante povertà.*

*Ogni Euro raccolto verrà destinato esclusivamente al programma di sostegno alle fragilità che incontreremo.*

*Scrivete Don Agostino in occasione della pubblicazione del nostro Report annuale :*

*".....l'amore, la comprensione, la dedizione, il donare senza tratte-*

*nere nulla per sé sono la condizione per arrivare alla felicità, che è pienezza di vita.*

*Quando una persona si sente felice ? Non quando ha vissuto nella dissipazione del tempo, delle energie e degli affetti, ma quando ha donato qualcosa di sé all'altro, quando ha fatto del bene, quando è diventata generosa per gli altri....."*  
*Il suo messaggio ci sia di guida.*

*Ci auguriamo che possiate unirvi a noi: le donazioni si raccoglieranno presso il Centro Caritas di viale Matteotti 415 oppure tramite bonifico bancario:*

**Banca Intesa S.Paolo**  
**IT 73 x 03069 09606 100000123291**  
**con la motivazione "Fondo don Agostino)**  
**o via PayPal dal nostro sito**

**GRAZIE**

*Il Presidente - Laura Amadini*  
*con i Volontari Caritas Salesiani*



**VOLONTARIATO CARITAS SALESIANI**

**la tua buona causa**

**94535700150**

RESERVOIR E CODICE FISCALE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE. A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO



## Recupero Fiscale

### Sulle donazioni alle ONLUS

Per le donazioni alle ONLUS si può scegliere tra una detrazione e una deduzione. Ad esempio su una donazione di 500 euro si recuperano 130 euro se si portano in detrazione dall'imposta; mentre se si portano in deduzione dal reddito imponibile il recupero dipende dal reddito complessivo: più alto è il reddito più alto è il recupero. Su un reddito di 30.000 euro il recupero è di 190 euro.

Si può donare anche dal nostro sito via **PayPal** con ricevuta on-line:  
[www.volcaritassal.it](http://www.volcaritassal.it)

**Visita il nostro sito :**

<http://www.volcaritassal.it>

**Scrivici a :**

[associazione@volcaritassal.it](mailto:associazione@volcaritassal.it)